

## Prezzo d'Associazione

	6 mesi	3 mesi	4 mesi
Provincia L.	11	6	2 10
Estero	17	9	3
Torino	8 50	4 50	1 60

A domicilio, Cent. 50 in più al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**  
**Giovedì** e **Sabato** d'ogni settimana.

I Mandati d'abbonamento si dovranno dirigere franchi alla Tipografia Letteraria, in Torino, **Via S. Domenico, N. 2.**

Le Associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1.

Prezzo di ciascun numero separato cent. **15.**

Un numero arretrato cent. **20.**



## La Morta!

Con vostra venia parlo della stagione che corre e che forma la disperazione di una gran parte di noi miseri scribi.

Lasciatemi cantare col Metastasio:

Non è ver che sia l'autunno  
La miglior delle stagioni  
È un castigo per minchioni  
C'han da scrivere un giornale.

E ve lo provo.

Dove andate a pescare nella *morta* le notizie e le pappolate da ammanire ai compiacenti, sì, ma annoiati lettori? a quei disgraziati che posseggono una vigna, che non sanno come spendere la giornata e aspettano ansiosamente il giornale per vedere se sarà capace di far loro arrivare più presto l'ora del pranzo?

E qui, notate che crudele destino! Il giornalismo condannato a fare le funzioni di vermouth!

Oooh, gli scrittori, gli scribi sono ben impertunati; ma anche i lettori, i *farisei* sono ben indiscreti, veh.

È vero che la *morta* esiste per tutti. Infatti le crestaie in questo mese passano la giornata a meditare sui romanzi di Paul de Koch; le sarte girano per la città in cerca di avventure; i sarti dormono sulla *plancia*, e nei negozi si vedono i fattorini a giuocare a dama. Perfino i pasticciieri chiudono alle 8! e si che amanti di *pasticci* se ne trovano sempre.

Tutto ciò, perchè i signori e le signore sono andati all'erba in massa.

Nulla di più naturale adunque che anche pel giornalismo v'abbia ad essere una stagione *morta*.

Gli ambasciatori, che di estate facevano la sua delizia e d'inverno gli daranno molti soggetti, vanno d'autunno in congedo.

Gli imperatori, i re ed i principi se la divertono ai bagni.

Dei Parlamenti poi, di queste inesauribili miniere per i giornali e massime per i giornali umoristici, non s'ha da parlare.

I deputati sono alla villa o viaggiano *gratis* sulle ferrovie del Regno, per studiare in pratica gli inconvenienti del nuovo orario.

I senatori, vanno a soprintendere alla raccolta del gran-turco e alla pigiatura delle uve e non lasciano ai giornali altro gran-turco che quello di Costantinopoli.

I magistrati stessi lasciano in pace i ladri, per godersi le fiere... volevo dire le ferie.

Così tutte le notizie finiscono e la politica diventa veramente un mare morto.

Che cosa impariamo da ciò? Che l'Europa ad onta della sua civiltà è ancora retta barbaramente.

Che ce ne infischiamo, io e tutti i miei confratelli, del telegrafo, dell'elettrico, del magnetismo, dello spiritismo, e della generazione spontanea, quando non abbiamo materia da empiri il giornale!

Se le notizie ci arrivassero col telegrafo della luna quando ne abbiamo bisogno, se le *recentissime* nascessero spontaneamente sul tavolo del proto — col sistema Giani o non Giani, poco importa — allora avremmo torto a lagnarci.

Ma quando s'ha da rompersi la testa a cercare un soggetto, perchè i ministri si prendano la libertà di licenziare i deputati, perchè i diplomatici hanno l'impudenza di andare alla villeggiatura senza nostra licenza, perchè i re si bagnano e gli imperatori vanno a compor inni alla Pace su per le rocche, allora abbiamo diritto di riscuoterci e di protestare, dignitosamente sì, ma energicamente, contro questa infamia.

Io già non ho soggezione a dirlo.

L'Europa si potrà chiamar veramente civile a questo solo patto.

Che sia cioè pubblicata una legge con la quale:

O un sovrano e i suoi ministri per turno siano *obbligati* di commettere un certo numero di sciocchezze al giorno, onde dar pascolo alle gazzette serie ed umoristiche;

O che tutti i giornalisti siano mantenuti in campagna a spese del rispettivo Stato, per tutta la *morta*, stagione in cui tutti i fogli saranno sospesi.

La pubblicazione di essi sarà ripresa nella stagione delle maschere, come quella più propizia alla politica.

Ho detto! e prego i miei lettori di non voler, per la mia proposta, chiamarmi un nuovo Licurgo o un nuovo Solone.

La mia modestia non mi permetterebbe di accettare un simile omaggio.

FRA ILARIO.

## L'asta Pubblica

Non si tratta di beni ecclesiastici, di beni demaniali o di cavalli del treno riformati.

Non si tratta di mobili vecchi, di biancheria usata o di immobili sequestrati.

È invece questione di un'Asta Pubblica aperta nella Santa Bottega di Varallo dai preti di quel paese.

Nella festa della Madonna, tutti i devoti del contado, durante la messa e proprio nel momento del Vangelo, portano al sagretano che li accetta con l'acquolina in bocca e un grazioso risolino sul labbro, e depongono in un banco vicino all'altare mille regali consistenti in frutta, salami, grano, animali, e via dicendo.



Finita la messa, tutti i regali dopo essere stati benedetti, sono messi all'asta e beato chi può averne. È sicuro che una fetta di quel salame o un pezzo di quel cacio o uno di quei *tomini* gli scenderanno nelle budella come balsamo salutare e per poco non lo santificheranno.

La salsiccia benedetta farebbe del bene anche se avesse la trichina!

I contadini, convinti di ciò, fanno ressa attorno al banco della santa bottega e vanno a gara a chi può dar di più per possedere uno dei preziosi commestibili.

E i soldi?

I soldi li mettono in tasca i preti della parrocchia, per spenderli poi a onore e gloria della Santa Baracca.

Questi son bei costumi!

Bisogna che sorga in Italia uno scrittore il quale faccia una raccolta delle *imposture dei preti in Italia*.

Ne avrà da empir dei volumi.

FRA ILARIO.

## CORRISPONDENZA ROMANA

Reverendissimo Padre Priore,

Dall'Eterna, ai tanti che vi piace.

Gli affari si fanno serii, reverendo e serii assai.

Questa conclusione, che io ho fatto e che vi trasmetto dopo le più profonde cogitazioni, sullo stato attuale della situazione, mi furono anche confermate da una persona alto, altissimo locata, come quella che abita sui tetti del Vaticano.

Ieri Sua Santità ha chiamato il cuoco, nativo di Zurik e gli comandò una costoletta senza patate. Notate bene la circostanza perchè merita di essere notata.

Le patate, secondo i testi più accreditati, hanno sempre avuto una grande influenza sulla politica europea.

Infatti nell'impero austriaco, finchè dominarono, dominò anche la reazione; ma appena colle strade ferrate se ne fece una grande esportazione, la reazione perdette terreno e ne acquistò nei paesi dove erano trasportate.

Vi dico, sono fatti che convien meditare: ed io ho stabilito di scrivere due opuscoli intitolati, uno *L'influenza della patata sulla civiltà* e l'altro *La filosofia della patata*.

Ma torniamo a Roma.

Lo svizzero, fedele, corse in cucina, e tornò in breve col santo piatto.

Ma la costoletta era abbruciata e mandava un odore indiavolato.

Ecco spiegato l'odor di bruciato che avrete sentito anche voi a Torino e che si è constatato da tutti i nasi del continente europeo.

Sua Santità voleva scommunicare il cuoco, ed aveva già preso la bottiglia per tirargliela sulla testa quando intervenne il cardinale Antonelli.

Per interposizione di Sua Eminenza, lo svizzero fu licenziato, ma si prevede per parte del Consiglio federale un reclamo in tutte le forme.

Come vedete, la situazione è tesa, ma tesa assai ed io non so davvero come andrà a finire.

Oltre a ciò è insorta un'altra grave difficoltà.

Il cardinale De-Angelis si è impiemontezato. Così disse ed attestò il *Giornale di Roma* in una lettera del suo corrispondente torinese don Marzocco.

Egli ha giurato di voler rappresentare la parte in cui il cardinale d'Andrea ha fatto un sì bel fiasco.

E la parte è quella di Cardinale-libertino nella commedia: *Libera Chiesa in libero Stato*.

Dicono che il signor De Angelis si riprometta un grande concorso di spettatori. Non è difficile perchè in Roma gli spettacoli più sono ridicoli e più piaciono.

Intanto il Santo Padre Pio ha dato nuove prove del suo cuore angelico.

I liberali, accusati di aver preso parte all'insurrezione dell'anno scorso furono con magnanimo esempio di carità, mandati in villeggiatura... nei bagni di Civitavecchia.

Sua Santità ha detto che vuole circondarli delle sue paterne cure per tutta la vita. Ma alcuni pretendono che i gesuiti vogliano mandarli all'altro mondo col mezzo dell'*acquetta*.

Oh che tipi!

Vostro  
FRA ILARIO.

## BOLLETTINO DELLE NOVITA'

\*\*\*

È un pezzo che non ci vediamo in questa rubrica, lettori carissimi, ma la colpa non è mia.

Pare che la fiaccona abbia preso anche gli autori, i quali se la vivono nel beato far niente o almeno far poco.

Almeno se dobbiamo giudicare dalle novità che mi pervennero fin oggi e che vi annunzierò, mescolandovi anche un po' di cose vecchie

\*\*\*

Fra quest'ultime debbo anzitutto annoverar il *Tesoro delle famiglie*, giornale di mode, amenità, gastronomia, varietà, ecc.

Come vedete, ce n'è per tutti; ma dove emerge principalmente è nelle mode.

I *figurini*, i *patrons*, i lavori a maglia, a ricamo, ecc. sono di una perfezione inarrivabile.

L'editore di esso *Tesoro* è il signor Edoardo Sonzogno.

\*\*\*

Un'altra pubblicazione assai utile e ricca, di cui parlai già qualche volta, è quella degli editori della Biblioteca utile, pure di Milano, intitolata: *Le grandi invenzioni*.

\*\*\*

I programmi d'insegnamento giudicati dalla stampa italiana, ecc, con osservazioni critiche sulla grammatica latina di F. Schultz, per cura d'un insegnante. Torino, Bellardi, Appiotti e Giorsini editori. È un lavoro accurato, che

raccomando a tutta la numerosa e non fortunata classe degli insegnanti.

\*\*\*

Si annuncia una nuova *Gazzetta*.

Non spaventatevi: è una *Gazzetta* assai utile e dedicata a una classe di persone benemerite, ai sindaci, ai consiglieri comunali e segretari comunali.

Si intitola appunto *Gazzetta dei Sindaci*; esce in Torino ogni mercoledì e costa L. 6 l'anno.

Dirigersi alla Tipografia del giornale, via S. Massimo, n. 18.

FRA ILARIO.

## CIANCIAFRUSCOLE

\*

Troviamo nei giornali inglesi la notizia che le donne domandarono in gran numero di essere iscritte nelle liste elettorali ed il diritto di dare il loro voto nelle elezioni.

In Italia una tale domanda per parte del sesso femminile sarebbe inutile.

Perchè in Italia sono le donne che fanno le elezioni, senza nemmeno avere l'incomodo di andar a votare.

\*

Il giornale *Roma* è un giornale dell'opposizione che si stampa in Napoli.

Ora il *Roma*, onde preparare la riunione dei deputati della sinistra in quella città, scrive queste graziose parole.

« Quando i Piemontesi erano conservatori per interesse e facevano causa comune coi consorti, il *Roma* combattè implacabilmente gli uni e gli altri: ma oggi i Piemontesi, per interesse, ben inteso, della loro regione, sono diventati liberali e progressisti.

« Essi, prima per la loro posizione propagnavano l'accentramento, e poco si curavano del bene delle altre parti d'Italia; e oggi invece, non profittando più ad essi l'accentramento, sentono il bisogno di proclamare la dottrina contraria. »

Giuggiole, questi son complimenti!

È proprio un destino che Gianduia, stia coi consorti o stia coi moderati, abbia sempre da esser graffiato.

\*

Scrivono da Palermo, che fu arrestato nei giorni scorsi un prete il quale insegnava col sistema *Theoger*.

Viva la religione cattolica!

Così il calendario dei santi ignorantelli ha acquistato un martire di più.

\*

I dispacci ci annunziano che il signor di Bismark, il quale si diceva ammalato, cadde da cavallo.

Questa volta il telegrafo è stato un po' tardivo.

Oramai era generale la voce, che il signor di Bismark era caduto.





E dalla finché è riuscito a mettere il carrozino nella rimessa.



I fedeli quest'anno si sono fatti libertini: l'ulupiano Le viene: perché non approfittarsi di quelle santissime creature di II. Margotti e soci. a farci servire da parafalchini?



Nella sua opuscolaria. L'amar-mora non ha avuto riguardo a rompere i chiodi anche al morì.



FIASCO DEI TERZIARI. La mano allungata al ministero dal terzo partito per ottenere economie e portargli, se trova- ta dopo il voto... piena di mosche



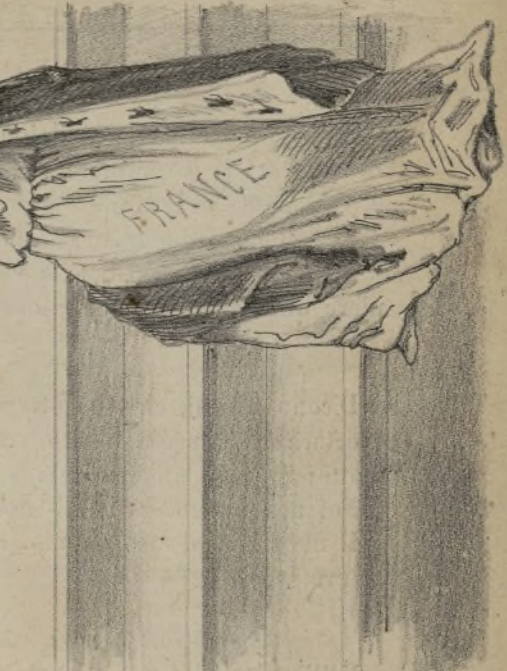
Le corone s'incontrano viaggiando per accorbarsi sui mezzi per opprimere le masse. E dire che coll'ardente fuoco del mio popolo sarebbe un momento a fonderle tutte!



Per nettarsi dalle reciproche macchie questi petti poli generali credono che l'inchostro possa macchiare l'istinto del sanone



Quando il medico abbandona il malato senza sostituire un supplente è segno non esservi alcuna speranza di guarigione.



Nip' non vacillata mai una volta il Tommaso che la morte l'ha di slancio



